

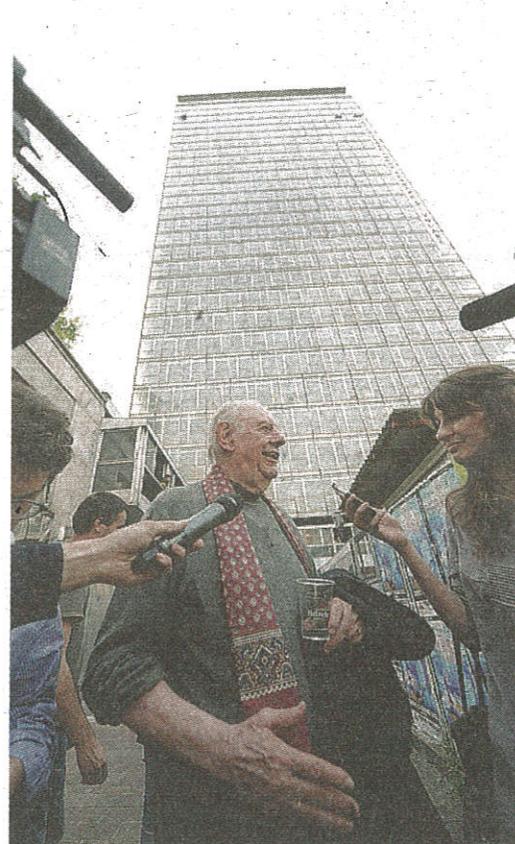
**Il caso** L'irruzione dei creativi nel palazzo di Ligresti rischia di creare imbarazzi alla giunta Pisapia

# Fo alla Torre Galfa occupata «Io garante contro lo sgombero»

## Appello al Comune. Majorino: spazi in disuso, uno scandalo

La luce si riflette sul palazzo della Torre Galfa occupata, gli artisti che per tutto il giorno hanno zappato, pulito i locali, organizzato esibizioni e concerti si fermano ad ascoltare Dario Fo. Il premio Nobel è arrivato all'incrocio tra via Galvani e via Fara (da qui il nome del grattacielo) per portare la sua solidarietà. Per parlare di arte e ideali, di partecipazione e cultura. Per farsi garante «antisgombero» con il Comune. Ma sulla torre «requisita» sabato dal collettivo «Lavoratori dell'arte» e di proprietà di Fondiaria Sai (Ligresti), incombono grosse nuvole. Una denuncia per occupazione abusiva. E un plumbeo imbarazzo nelle stanze della politica: le varie anime della sinistra, sul tema, sembrano parecchio divise.

Oltre duecento persone, ieri, per Dario Fo nel cortile della torre occupata, abbandonata da 15 anni, acquistata nel 2006 dalla Fondiaria Sai (48 milioni di euro) con tanto di bonifica dall'amianto due anni fa. Ci sono gli attivisti che si sono presi il palazzo (terminato nel 1959 su progetto di Melchiorre Bega), che l'hanno ripulito e ribattezzato Macao. Ci sono antagonisti e studenti dell'Accademia, autori televisivi, fotografi, creativi. E poi c'è lui, il premio Nobel. Gli chiedono di prendersi con il Comune per evitare lo sgombero.



«Voglio parlare con l'amministrazione — spiega Fo —, non possono stare zitti. L'assessore Boeri mi è sembrato perplesso, ma è positivo che lo sia». E continua: «Questa è un'altra Palazzina Liberty: il Comune deve capire che deve aiutare». E se non

fosse ancora chiaro il messaggio, i rappresentanti di Macao aggiungono: «Chiediamo appoggio politico da questa amministrazione che ha il potere di sospendere altri tipi di logiche». E cioè lo sgombero.

«Riportare la legalità in via



**Nobel** Dario Fo con gli artisti del collettivo che ha occupato la Torre Galfa, ribattezzata «Macao»

Galvani», ecco la richiesta del centrodestra, dal Pdl alla Lega. Meno compatto il centrosinistra. Se dai vertici dell'amministrazione sembra di capire che «non ci sono stati contatti con gli occupanti; non li proteggiamo ma nemmeno siamo noi a chiedere lo sgombero», il consiglio comunale pare diviso. Sel: «C'è bisogno di spazi sociali in città. L'esperienza della Torre Galfa, pur nel limite della situazione di occupazione, rappresenta una modalità di ricerca di cultura che non può non essere vista con interesse», dice una nota di Patrizia Quartieri, Mirko Mazzali e Luca Gibillini. Conclusione: «Una Milano aper-

ta deve essere l'obiettivo del nuovo modo di amministrare. Ma nulla può il Comune per impedire eventuali sgomberi chiesti da privati». Carmela Rozza, capogruppo del Pd, è di altro avviso: «Invito la giunta a prendere le distanze da questa occupazione assolutamente illegale».

Ed ecco che interviene l'assessore Francesco Majorino: «Lo scandalo non è l'occupazione, ma che in città ci siano tanti spazi inutilizzati per colpa di un immobilismo ventennale, mentre noi ne stiamo per mettere a disposizione 50. Trattandosi di proprietà privata, non posso condividere

l'occupazione, ma questo non mi impedisce di vedere che Macao pone un tema vero».

Solidarietà agli occupanti arriva dalla Federazione della Sinistra: «Siamo con voi». Ma il punto resta: il 5 maggio la proprietà ha fatto denuncia per occupazione abusiva. Fondiaria sembra intenzionata a riprendersi (presto) il palazzo per portare avanti un progetto di «mesa a reddito» dell'immobile. Attesa. Nella notte una luce blu illumina la torre. «Sarà un buon weekend con tante iniziative», salutano gli artisti.

**Annachiara Sacchi**

## Appello di Masto sulle aliquote

# Gli istituti di assistenza lanciano l'allarme-Imu «A rischio l'efficienza»

Il rincaro dell'Imu mette a rischio l'efficienza dei servizi alla persona. Un brivido sta attraversando gli amministratori degli enti assistenziali proprietari di immobili. Il Comune sta definendo le aliquote dell'Imu e la stangata potrebbe essere dietro l'angolo. Trivulzio, Golgi-Redaelli, Don Gnocchi, Istituto dei Ciechi e altri rischiano di essere pesantemente penalizzati dall'incremento delle aliquote. «Gli aumenti — ammette il presidente del Golgi-Redaelli, Rodolfo Masto, alla guida delle Aziende di servizi alla persona (Asp) — avrebbero ripercussioni negative sull'attività istituzionale». Il reddito dei patrimoni serve infatti a garantire gli investimenti, ma anche, sottolinea Masto, «a tenere alto il livello dei servizi, con i quali si concorre

al raggiungimento dei fini istituzionali». Ecco perché il presidente del Golgi rivolge un appello al sindaco e all'assessore al Bilancio, Bruno Tabacci. «In un momento in cui c'è una forte richiesta di servizi per gli anziani e nell'area dell'handicap — afferma Masto — chiedo agli amministratori di riflettere sul fatto che un aggravio dell'Imu metterebbe l'intero comparto



**Golgi Rodolfo Masto**

in difficoltà. Oggi Tabacci è l'uomo dei conti, ma da sempre è persona attenta e sensibile ai servizi sociali. E i soldi in più pagati per l'Imu sono risorse tolte alla gestione delle spese correnti. Nelle scorse settimane ai presidenti degli enti è arrivata una lettera dell'assessore al Demanio, Lucia Castellano, con la quale si chiede di collaborare per l'emergenza abitativa. Un aiuto che le realtà assistenziali non negano, ma fanno notare che per poter conservare il patrimonio occorre anche essere messi nelle condizioni di tenerlo. In altre parole, l'Imu non può essere uguale per tutti. Al Golgi-Redaelli hanno già fatto i conti: se oggi su 300 appartamenti l'Ici pesa per circa 300 mila euro, domani, «con le aliquote dell'Imu che si sentono per la seconda casa», si potrebbe superare il milione. Un macigno sull'efficienza.

**Rossella Verga**